

Nelle cantine sociali del Lazio ci sono ancora un milione di ettolitri invenduti

Se la botte è ancora piena ci guadagna solo il parassita

Gli speculatori si offrono di acquistare le giacenze a poco prezzo - Il problema più urgente è dove sistemare il nuovo raccolto - Entro il mese un incontro promosso dalla Regione per affrontare il problema - Ritardi del governo

Metà delle botti sono ancora piene. Nelle cantine sociali sparse in tutto il Lazio, ha calcolato la Regione - ci sono qualcosa come un milione di ettolitri di vino invenduti. E in tutto la produzione per l'annata '79 è stata di 2 milioni e 100 mila ettolitri. Insomma, è un guaio serio.

Per tanti motivi, innanzitutto perché le cantine sociali (nei Viterbesi ce ne sono sei, in Ciociaria una, in provincia di Latina quindici, in quella di Rieti due, e nella provincia romana ben ventuno) non vendendo non hanno guadagnato, per cui non hanno potuto restituire i soldi alla Regione, né tantomeno pagare subito una parte dei soldi che spettano ai produttori. In genere le cantine danno ai contadini appena questi hanno l'80 per cento di quanto hanno diritto. Il resto viene liquidato quando il vino è stato venduto. Quest'anno, invece, quel venti per cento i viticoltori ancora non l'hanno ricevuto e per ora non se ne parla nemmeno.

Ma questo è solo uno dei problemi. Il più urgente è un altro: a giorni inizia la nuova raccolta (e quest'anno, assicurano i tecnici l'annata è stata buona, mentre quest'anno quella dello scorso anno è quindi non si sa dove « sistemare » altri due milioni e settecentomila quintali di uva. Mettere in tutto questo, e c'è già il vino dello scorso anno è impossibile, né si può pensare a reperire, in così poco tempo, altre, strutture, magazzini privati, e il rischio dunque - e non è neanche tanto lontano - che quest'anno « sia quasi impossibile la lavorazione dell'uva ».

Senza contare che sono già molti, quelli che si danno da fare per speculare su questa situazione. Sono i cosiddetti « intermediari », delle frotte di giacenze hanno tutto da guadagnare. I loro « clienti » sono soprattutto i piccoli contadini, piccole aziende a gestione familiare. Qualcuno

di questi « pescatori » già si è fatto avanti, ma l'offensiva la lanceranno quando inizierà la nuova raccolta. Visto che i contadini non hanno venduto il vino del '79 e non hanno spazio per sistemare il nuovo prodotto, gli « intermediari » si offrono di acquistare tutte le giacenze per poche lire. E i produttori, presi per la gola, cedono al ricatto.

Qual seri dunque. Ma come è potuto accadere? Le ragioni sono tante e per le campagne laziali valgono le stesse che hanno messo crisi il settore anche altrove. C'è il ministro Marcora che ha firmato un accordo che fissa il prezzo minimo del vino, sotto il quale il prodotto viene distillato per diventare alcool. Un prezzo che non consente al prodotto italiano di essere più competitivo sul mercato francese. E il « colpo » dell'esportazione si è fatto sentire particolarmente per il vino dei Castelli. Qui, in queste zone, Lanuvio, Marino, Frascati, si lavora in gran parte per i mercati esteri. Senza considerare che in certi paesi come l'Inghilterra, la Germania, si è abbassato considerevolmente il « consumo pro capite ». Infine, un'ultima ragione: la concorrenza dei prodotti sofisticati. Nel Lazio in realtà il fenomeno è abbastanza circoscritto, anche per i contadini che la Regione esorta a coltivarlo. Con la collaborazione delle capitanerie di Porto si è saputo che lo scorso anno sono sbarcati in Civitavecchia, Anzio, quattrocentomila ettolitri. Su questi sono stati svolti i dovuti accertamenti ed è risultato che, in realtà, il danno all'economia però c'è lo stesso: questo vino, attraverso varie compravendite, alla fine viene commercializzato come prodotto laziale, mentre invece viene dalle cantine della Sicilia, della Sardegna, della Calabria.

Tanti problemi che però non sono venuti in caso. « E' vero, alcuni mercati si sono esauriti, in altri è diventato difficile inserirsi », dice Estero Molino, consigliere regionale del Pci - ma quante altre possibilità sono state sprecate? Per esempio l'America: con una campagna di promozione finanziata dalla giunta in poco tempo sono stati venduti negli Usa migliaia di ettolitri. Senza contare che potrebbe vendere se dietro i contadini non ci fosse stato solo l'ente locale, ma lo Stato, i ministeri dell'agricoltura, e del commercio.

Insomma, anche stavolta il governo ha lasciato sole le Regioni ad affrontare il problema, senza neanche dotarle di mezzi. Ma le amministrazioni, almeno quella del Lazio, non vogliono restare con le mani in mano. Entro il mese di settembre una conferenza indetta dall'Enars, che discuterà le questioni più urgenti e già nella prossima riunione l'Assessore Baginato indicherà su quale strada si muoverà verso la giunta. Insomma, anche se tutto è contro di loro non è detto che per i contadini questa sarà una vendemmia amara.



Ritorna oggi a Velletri l'antica festa dell'uva

Carri allegorici, specialità gastronomiche, canti, danze e naturalmente tanto vino - Domenica cinque ottobre sagra a Marino

C'è la crisi, è vero, ma intanto a Velletri si torna a celebrare la famosa festa dell'uva. Da oggi pomeriggio fino a tutto domani nella cittadina si svolgerà il concorso dei vini dei « vignaroli » della zona, affiancato da una « festa di tutta la popolazione » che celebrerà il buon esito del raccolto del vino. Insieme a quella di Velletri, saranno allestite bancarelle di vario genere e stand con specialità gastronomiche locali. Infine, le danze ed i canti legati alla coltivazione della vite ed alla vendemmia concluderanno la manifestazione.

« Si riprende così una antica tradizione che vedeva, all'indomani di ogni raccolto d'uva, festeggiare l'avvenimento da tutta la popolazione: ogni anno « vignaroli » e « cittadini » si ritrovavano insieme nella via della città a celebrare il buon esito del raccolto dell'uva dalla quale, naturalmente dopo la vendemmia, si ricava il vino, grande ricchezza locale. Anche oggi la situazione - almeno dal punto di vista produttivo - non è cambiata: Velletri resta il comune del Lazio che produce il maggior quantitativo di uva da vino. Cambiato, invece, è un certo costume, una certa mentalità: tanto che per alcuni anni la festa è scomparsa, sepolta nel dimenticatoio, travolta dall'ansia di cancellare ciò che restava di un'antica, preziosa cultura contadina.

L'iniziativa di riprendere l'usanza della festa è dovuta alla Azienda Autonoma di soggioro di Velletri che della celebrazione vorrebbe fare una « festa di tutta la popolazione » che direttamente o indirettamente è interessata al buon raccolto dell'uva e a un richiamo per le popolazioni vicine e gli abitanti di Roma che hanno sempre tratto dal clima di gioia che investe la città uno spunto e un motivo per una gita, una giornata di piacevoli e sano svago ».

Molto popolari una volta in tutto il Lazio, le feste dell'uva sono via via scomparse. Insieme a quella di Velletri resta oggi quella, celeberrima, di Marino. Ogni anno, alla prima domenica di ottobre, la cittadina si trasforma in una gigantesca vigna: centinaia di tralci d'uva ornano le vie e il corso principale. Nella piazza, poi, nella fontana del Nettuno sgorrovano centinaia e centinaia di litri di vino. Nulla, o quasi, è sopravvissuto di questa lussureggiante scenografia, anche se la festa è rinata. I visitatori di oggi devono accontentarsi di una mescolta di prodotti: qualche bicchiere di vino da un paio di botti.

Mostra e concerti per i cistercensi

« I cistercensi: architettura e spiritualità ». E' questo il titolo di una mostra allestita dall'ENARS-ACLI e che si aprirà domani alle 11 nell'abbazia di S. Croce in Gerusalemme. L'iniziativa rientra nelle celebrazioni per il XV centenario benedettino, ed è stata organizzata con la collaborazione del ministero per i Beni culturali, della Regione Lazio e del Comune di Roma.

Alla mostra è collegata una rassegna di concerti di musica sacra e classica, con i quali si intende recuperare la tradizione culturale che caratterizza i luoghi e l'esperienza storica dell'ordine.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 22, Flaminio 25, Prati 23, Trionfale 24, Viterbo 20, Latina 23, Frosinone 21. Tempo previsto: cielo da poco nuvoloso a progressivamente nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 112, 21211; Carrara: 42256; Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 83321; Polizia: 112; Santo Spirito: 645023; San Giovanni: 7578241; San Filippo: 330051; San Giacomo: 6780741; Pronto soccorso: San Camillo 5650; Sant'Eugenio 539303; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ostetrica: 4750010/480158; Centro antidroga: 730708; Pronto Soccorso stradale ACI: 118; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavours; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44; Monti: via Nazionale 225; Momentano: piazza Carrara; viale della Provincia 65; Citta Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Prati: piazza Capocotta 7; Quadraro: via Teodosiana 50; Castro: viale L. Einaudi; via E. Orlandini 23; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sostanza

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 493221/493231; interurbano: Galleria Colonna, via della 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Piotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doris Pamphili - Collegio Romano: martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna: via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinaciana; feriali 9-14 domenica (albergo) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 150 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 22, Flaminio 25, Prati 23, Trionfale 24, Viterbo 20, Latina 23, Frosinone 21. Tempo previsto: cielo da poco nuvoloso a progressivamente nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 112, 21211; Carrara: 42256; Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 83321; Polizia: 112; Santo Spirito: 645023; San Giovanni: 7578241; San Filippo: 330051; San Giacomo: 6780741; Pronto soccorso: San Camillo 5650; Sant'Eugenio 539303; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ostetrica: 4750010/480158; Centro antidroga: 730708; Pronto Soccorso stradale ACI: 118; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavours; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44; Monti: via Nazionale 225; Momentano: piazza Carrara; viale della Provincia 65; Citta Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Prati: piazza Capocotta 7; Quadraro: via Teodosiana 50; Castro: viale L. Einaudi; via E. Orlandini 23; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sostanza

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 493221/493231; interurbano: Galleria Colonna, via della 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Piotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doris Pamphili - Collegio Romano: martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna: via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinaciana; feriali 9-14 domenica (albergo) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 150 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì.

Gino Paoli domani a Villa Gordiani

Domani sera al festival dell'Unità di Villa Gordiani concerto del cantautore Gino Paoli. L'ingresso allo spettacolo, che inizia alle 20, è gratuito e completamente gratuito. Lo spettacolo è organizzato dalla giunta di Villa Gordiani e dai tanti festival che i compagni hanno organizzato per questi giorni in tutta la città stanno avendo grande successo.

Ieri sera si è svolta a Montecitorio il concerto di Ivan Della Mea, D'Alberto, Invernizzi, spettacoli sono in programma oggi e domani in numerosi quartieri.

Di dove in quando



Più di duemila persone per Roberto Benigni

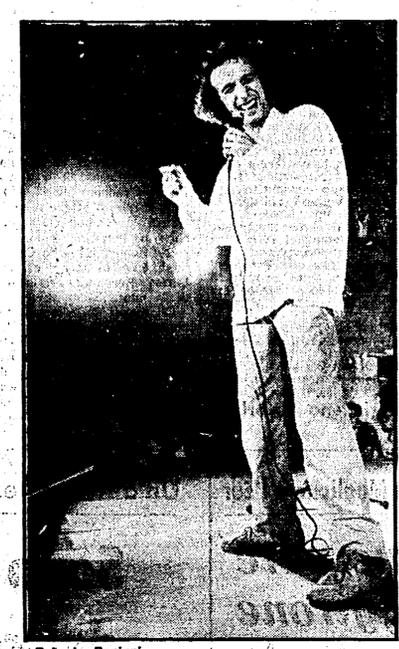
Via Sabotino: alla fine arrivò quel piccolo grande genio....

Gran finale a Via Sabotino: mancava solo il genio di Roberto Benigni per fare del Teatro, la piazza e l'Albero il più interessante appuntamento teatrale dell'estate.

Benigni è arrivato quasi puntualmente subito dopo la fine dello spettacolo del Benandanti, un gruppo che durante l'inverno aveva mantenuto vivo, con notevoli sforzi, questo stesso spazio di Via Sabotino. Quando è salito sul Palcoscenico, Roberto Benigni aveva di fronte una incredibile folla di persone, alcuni hanno parlato di duemila presenze, altri di tremila, fatto sta che l'intera area spettacolare tra Via Sabotino, Via Plava e Via Montesanto era stracolma di gente proveniente da tutta Roma. Un pubblico giovane, per la maggior parte, ma anche più « maturo »: Benigni è ormai quasi un divo - nel senso migliore del termine - di più capace e intelligente come pochi - e questo basta per richiamare spettatori di ogni età e ceto sociale.

Benigni, alla ribalta, non ha problemi, sono passati ormai diversi anni da quando presentava i suoi monologhi sul famoso Cioni Mario all'Alberichino, ora è diventato un leone difficile da intimidire. Così a Via Sabotino è accaduto che dopo un caloroso inizio di storielle, canzonette e battute di carattere generale, « il » Benigni ha iniziato a satirizzare il nostro mondo politico. Fare satira politica, strano a dirsi, non è impresa facile: c'è il rischio di essere parati da quello di andare per luoghi comuni, si possono usare temi triti e ritriti e si può non far ridere per niente; è difficile tutto ciò che bisogna essere particolarmente intelligenti.

Misurandosi con l'ironia sul politico Benigni ha dato la prima volta il meglio della sua bravura, ha saputo divertire tutti, con garbo, con estro e soprattutto con occhio popolare, nel senso che il suo punto di vista e la trama su cui erano costruite le sue battute apparivano semplici, quotidiani, senza un amico simpatico che parla sul palcoscenico così come parlerebbe al bar, o in ufficio o in fabbrica. Niente di più difficile: essere se stessi anche sul palcoscenico di fronte a migliaia



Roberto Benigni

protagonisti il ciclista Sestini, il calciatore Falco e il papa. Una cosa da non crederci. Benigni poi ha chiamato dalla platea tre persone insieme a lui sul palco e ha iniziato la sua corsa trionfante sulle capacità di improvvisatore e di comico puro.

La storia che ne è scaturita è complicatissima: Ercole è un giovanotto romano che veste indumenti sempre logori, degli stracci, il suo amico Vladimir, per questo motivo, lo mette sempre in coda. Dall'altra parte il papa - che beve caffè corretto da quando disse la storica frase: « Se berro il caffè me lo corriegerete » - decide di pubblicizzare il suo stato servendosi di un ciclista e di un calciatore. Per caso in Piazza San Pietro passano, proprio in quel momento, i due amici Ercole e Vladimir; il papa li vede e senza la minima indecisione li scrive sulla sua pubblicità: uno sarà Falco, l'altro Sestini. Così si va avanti per un'ora, alla ricerca del campo di allenamento del Vaticano, incontrando i tipi più strani. La fantasia di Benigni sembra non aver limiti, battute e situazioni un po' assurde e divertenti nascono apparentemente stupide e si diverte da matti. Una dote che farebbe gola a tutti; ognuno dei tanti che stanno seduti a Via Sabotino avrebbero voluto essere così arguti e sicuri come Benigni, ma si sono accontentati di vederlo lontano, quel « fenomeno », sentendosi come tra amici, quando si ride, si scherza, si fa politica e, in fondo in fondo, si dicono anche cose molto serie.

Via Sabotino è finita così, con il trionfo di un attore semplice che non ha trucchi, per strada, in casa o sul palco è sempre lo stesso, parla, ride, dice cose solo apparentemente stupide e si diverte da matti. Una dote che farebbe gola a tutti; ognuno dei tanti che stanno seduti a Via Sabotino avrebbero voluto essere così arguti e sicuri come Benigni, ma si sono accontentati di vederlo lontano, quel « fenomeno », sentendosi come tra amici, quando si ride, si scherza, si fa politica e, in fondo in fondo, si dicono anche cose molto serie.

Nicola Fano

tutto con occhio popolare, nel senso che il suo punto di vista e la trama su cui erano costruite le sue battute apparivano semplici, quotidiani, senza un amico simpatico che parla sul palcoscenico così come parlerebbe al bar, o in ufficio o in fabbrica. Niente di più difficile: essere se stessi anche sul palcoscenico di fronte a migliaia

di persone, divertendo da matti gli altri e anche se stessi.

Riscaldato completamente l'ambiente sono scoppiate nella loro completezza tutte le capacità del nostro uomo spettacolo toscano: ha chiesto un tema qualunque al pubblico, ha chiesto di scrivere una lettera, di improvvisare. Sono venuti fuori « Gli stracci di Ercole » e « La coda di Vladimir ».

Sedicimila spettatori fra quattro palchi

Ora, dopo il successo...

Renato Nicolini. Bilanci: Renato Sirabella, dell'Arci, azzarda che questi 40 spettacoli in otto giorni, sono stati « la perla dell'estate romana, uno sforzo per uscire dal pur necessario effimero ». Antonio Di- dell'Alberico (che pur troppo è costretto a chiudere « grazie » al governo che non gli dà quasi una lira) è contento anche lui, e dice anzi che ci sono state « potenzialità inespresse, il mercato non è stato realizzato, e gli artisti del circo, che dovevano coinvolgere più pubblico e gente, sono stati pochi ». Giuseppe Bar- franco Pini che ha curato la sezione delle Ombre metropolitane, non vuole invece m- tizzare: « E' un'esperienza che rientra tranquillamente nel discorso e nel lavoro dell'Estate romana. L'idea bella, è vera, naturalmente.

nomia delle varie esperienze, ed è stato importante rilevare la disponibilità del pubblico ». C'è chi ribatte: «no. L'importante non è stata l'autonomia dei vari settori, ma invece proprio il fatto che ci fosse un unico contenitore, una grande baracca della comunicazione e informazione.

Ma lo spettatore non è rimasto confuso, frastornato? Lo spettacolo, in questo contenitore del quale non si conosceva e capiva la « mappa », non veniva svalutato nel consumo un po' facile, nell'occhiatezza e « via », nella mancanza di tensione intorno al palco, dall'assenza di note informative adeguate? E' la domanda - anzi è il parere di un giornalista.

Gli rispondono Giovanni Graya dell'Arci, e Nicolini: « non possiamo pensare di ripeterci in grande, all'aperto,

in arene di massa, il silenzio religioso dei laboratori teatrali. E non possiamo paragonare le due esperienze. Sono diverse. E via Sabotino costituisce la prova della possibilità di questo spettacolo, che in un'atmosfera, stimola, provoca anche la curiosità del pubblico offrendo più scelte ».

Ma, per i futuri, resta la domanda sul dopo. E adesso che cosa succederà di via Sabotino? Deve diventare un centro culturale polivalente, devono esserci strutture anche per i bambini, gli anziani, del quartiere. Ma la delibera del Comune è stata bocciata dal commissario di governo. Così tutti i tempi rischiano di slittare ancora: l'Arci sostiene che bisogna far presto, che in queste condizioni la struttura, costruita per essere effimera - non può essere più tenuta in piedi. E che quindi l'appalto per la costruzione in itinere va fatto subito.

Forse i tempi saranno più lunghi, ma è certo - ha detto Nicolini - che il progetto (quello dell'architetto Pini, che dovrà essere un po' più piegato alle esigenze della realtà del quartiere) verrà realizzato.

Cinema

Una rassegna dell'orrore racconta la paura di mezzo mondo

Tempi d'oro per gli amanti del cinema dell'orrore. Un po' in ogni parte, infatti, vengono proiettate pellicole di questo genere. Alcune più interessanti, altre decisamente meno, tutte comunque, impregnate, quel particolare rapporto tra film e spettatore. Il Centro Ricerche Spettacolo « Il Labirinto », in collaborazione con l'Enars-Acli di Roma e con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, organizza in questi giorni una rassegna dell'horror cinematografico presso la propria sede in via Pompeo Magno.

Non guardatevi allo specchio, questo il titolo della manifestazione, risonica film di varie scuole, cercando anche di andare alle origini di questo « genere » e comunque mantenendo costantemente l'attenzione su film di un certo livello. Fanno parte della rassegna, infatti, una personale di Roger Corman con nove film, dei quali sei tratti dalle opere di Edgar Allan Poe: I vivi e i morti del 1960, Il pazzo e il pendolo del 61, Spesso vive del 62 e La città dei morti del 63, inoltre i racconti del terrore del 62 e i maghi del terrore del 63.

Ci saranno poi quattro film interpretati da Boris Karloff, tra cui quel Figlio di Frankenstein del 1939, e due film italiani. La vergine di Norimberga del 1964 per la regia di Antonio Margheriti e l'interpretazione di Christopher Lee e Rossana Podestà, quindi La maschera del demone di Mario Bava del 1960, che vede tra i protagonisti anche Barbara Steele, Andrea Checchi, John Richardson e Ivo Garrani.

Infine la rassegna, che si concluderà domenica 21 settembre, avrà modo di incontrare un personaggio che ha sempre avuto poca fortuna nell'ambito del film dell'orrore: l'uomo lupo. Sarà infatti proiettato Frankenstein contro l'uomo lupo del 1943 di Roy William Neill, protagonista una coppia famosa: Bela Lugosi e Lon Chaney.

ESTATE ROMANA 1980
NARS-ACLI DI ROMA E CENTRO RICERHE SPETTACOLO «IL LABIRINTO»
presso il giardino di Pompeo Magno, 22, tel. 41.22.81
DALL'ASSessorato ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA
il 10 al 21 settembre 1980
NON GUARDATEVI ALLO SPECCHIO
Rassegna dell'horror cinematografico